

PASSATEMPI CULTURALI

... per un REFUSO

In una recente pubblicazione turistica, volta benemeritamente a valorizzare i tesori artistici di questa nostra Tuscia, in connessione ad un gran corteo religioso di ringraziamento (1476), si legge questa frase di riporto:

« Messer lo Vescovo a cavallo sovra una mula ... portava il MANTO di S. Giovanni Battista ... ».

Santo Iddio! Secondo Marco e Matteo, evangelisti, Giovanni, che viveva di locuste e miele selvatico, vestiva di pelo di cammello.

A lui indubbiamente non si addiceva un mantello lungo con strascico, un « manto » cioè.

E allora Messer lo Vescovo che portava?

Lettore cortese, non t'affannare per una risposta logica!! Quel « MANTO » è un refuso.

Nicolò della Tuccia, il bistrattato cronista, ha infatti lasciato scritto che « Messer lo Vescovo ... portava en manu el MENTO de Santo Joanni » non il « MANTO ».

La « storia » diventa così diversa e a capirla ci aiutano Feliciano Bussi (1742) e Gaetano Coretini (1774) storici da bibliografia di base.

Secondo essi nel 1376 nel muro di una cappella della Chiesa Cattedrale di Viterbo fu trovato il « MENTO » di S. Giovanni Battista e a memoria eterna fu posta in quel luogo una lapide, ancora esistente, con su scritto:

DENOTAT HOC SIGNUM
LOCUM REVERENTIA DIGNUM;
PLURIMIS IN ANNIS
LATUIT HIC BARBA JOANNIS

(Indica questo segno — un luogo di reverenza degno — nascosto qui per anni — fu il mento di Giovanni).

E qui sul MANTO o sul MENTO o sulla BARBA tiri chi vuole la sua conclusione.

(J. V.)